

UNIVERSITA' LUOGO DI DIALOGO

28 aprile 2024 – di mons. Ettore Malnati



La situazione dei conflitti armati più noti come quello russo-ucraino e quello Hamas – Israele è giustamente motivo di discussione tra gli studenti universitari. Infatti, le Università, oltre all'approfondimento e alla conoscenza delle discipline proprie dei vari Dipartimenti sono sempre stati luoghi di confronto per ciò che accade a casa propria e nel mondo.

È un bene che le Università si siano svegiate da un “letargo” di qualche decennio dopo gli anni Settanta. Ciò è uno stimolo alla nostra società liquida che ha abdicato ad un atteggiamento “profetico” verso i diritti della persona a vantaggio di un “quieto vivere” meramente individualista e privo spesso di quei valori della partecipazione e della presenza attiva nel vivere sociale e civile.

Ciò che può fare problema è che al posto della dialettica giustamente “bifronte” gli organizzatori scelgono la “contrapposizione” urlata e anche a volte violenta.

Poco si è imparato dalla stagione sessantottina che ha portato nelle piazze la necessità di un cambiamento nel modo di gestire la vita sociale, civile, culturale e religiosa.

Il metodo violento purtroppo ha poi generato derive ideologiche dei due estremi che hanno dato vita alla strategia della tensione che tanto ha ferito la vita democratica.

Certo la violenza che subiscono le popolazioni civili sia in Ucraina che quelle dei coloni del 7 ottobre e i numerosissimi civili di Gaza, non possono essere sottaciuti o peggio strumentalizzati.

Il popolo palestinese è doppiamente martirizzato dalla scaltrezza di Hamas e dalle bombe di Netanyahu.

I cittadini israeliani sono anch'essi vittime del terrorismo di Hamas e di quello della politica espansionista dell'attuale contestato governo israeliano di Netanyahu.

Due Popoli e due Stati è la soluzione che la Comunità internazionale e la diplomazia lungimirante per un Medio-Oriente incamminati nel reciproco rispetto dei popoli che lo compongono dovrebbero adottare.

“Capricci” campanilisti non portano a soluzioni di intesa rispettosa dei diritti e doveri dei popoli verso la giustizia possibile e la pace necessaria.

È bene che nelle Università gli studenti si confrontino nell'esposizione dialettica di ciò che deve mutare nei rapporti tra i popoli, adoperandosi però di non fomentare o “resuscitare” sentimenti razzisti verso questo o quel popolo.

Sono da stigmatizzare sia i movimenti terroristi sia coloro che, avendo le responsabilità dei loro popoli, non li orientano ad una scelta di reciproca convivenza senza una avveduta tutela dei propri diritti ed anche dei propri doveri di giustizia e libertà.

Due Stati e due Popoli è ciò che la gente comune e le persone di retto sentire chiedono all'intera Comunità internazionale.

Coloro che hanno il compito del mantenimento dell'ordine pubblico, che sono uomini e donne di famiglia, sappiano discernere tra legittimità e abusi violenti.

Non è semplice, ma so che è possibile.

Gli studenti non si facciano “ubriacare” dai violenti, ma imbocchino la strada del confronto culturale e politico, divenendo voce critica nei confronti dei “Signori della guerra e della logica delle armi”.

Dalle Università parta la provocazione per la Comunità internazionale per una ingerenza a favore della cessazione dei conflitti.

Questo si aspetta l’umanità pensosa alla quale sta a cuore la giustizia e la pace ed auspica una seria proposta internazionale per arginare la logica degli armamenti a favore di un’etica del disarmo possibile.

mons. Ettore Malnati
teologo

28/04/2024